

# Aziende della Granda ancora ottimiste: «Ma resta la difficoltà a reperire manodopera»

Gola: «Serve un maggiore coordinamento fra il mondo del lavoro e quello dell'istruzione e della formazione»  
I dati dell'indagine di previsione di Confindustria Cuneo confermano le speranze di crescita



■ CUNEO

Il presidente di Confindustria Cuneo, Mauro Gola, affiancato dal direttore generale, Giuliana Cirio, e dalla responsabile del Centro studi, Elena Angaramo, ha illustrato i dati dell'indagine di previsione per la nostra provincia relativa al primo trimestre del 2022. Si tratta di un'analisi piuttosto qualificante, stante la corposità della base associativa che, come sempre, ha interagito con il Centro studi: circa 300 imprese.

L'occasione è stata utile anche per presentare un primo bilancio, positivo, della missione a Dubai organizzata per gli imprenditori, svoltasi dal 14 al 17 febbraio.

Il sentiment delle aziende della Granda conferma quello regionale: un lieve raffreddamento delle attese, in linea con il trend comune al Paese e all'intero continente. Come ha sottolineato il presidente Gola, il minore entusiasmo rispetto ai mesi precedenti, il quale cavalcava l'onda di una ripresa italiana post-Covid più imponente di quella dei principali competitor europei, sfociando al 31 dicembre 2021 nella crescita del Pil del 6,5% rispetto all'annus horribilis, il 2020, è legato al caro energia, alla difficoltà di reperire materie prime, ai costi della logistica e, infine, alle forti tensioni internazionali.

## OTTIMISMO PREDOMINANTE

Ciò non toglie che l'ottimismo resti predominante, tant'è vero che nel comparto manifatturiero il 25,7% delle imprese indica un aumento della produzione, contro il 12,6% che prospetta una diminuzione: il saldo scende di 12,6 punti rispetto a settembre, ma resta positivo (+13,1%). Gli ordinativi evidenziano un saldo del +8,7%, con un calo di oltre 18 punti rispetto alla rilevazione precedente.

Riguardo all'export, punta di diamante dell'economia provinciale, il saldo ottimisti-pessimisti è pari a +5,2% (-7,8 punti).

La buona tenuta degli indicatori strutturali rilevati dall'indagine di Confindustria Cuneo conferma come non si sia in presenza di un peggioramento reale del ciclo. Infatti il tasso di utilizzo degli impianti rimane su livelli molto elevati; non aumenta in modo significativo il ricorso alla cassa integrazione e non decelerano gli investimenti, grazie alle risorse messe a disposizione dal Pnrr, mentre restano buoni i tempi e le condizioni di pagamento.

Anche nei servizi il clima di fiducia rimane favorevole, con indicatori di poco inferiori a quelli elaborati a settembre. Il saldo relativo ai livelli di attività è pari al 20,4%,

inferiore di 8,2 punti percentuali rispetto all'indagine precedente, così come il saldo relativo agli ordinativi e all'occupazione

(rispettivamente pari a 19,4% e 13,3%, con una variazione di -9,2 e -15,3 punti percentuali). Cala il ricorso alla Cig e crescono gli investimenti, anche se in misura inferiore rispetto all'industria. Durante il 2021, inoltre, si è normalizzato il tasso di utilizzo delle risorse e si sono ridotti i ritardi nei pagamenti.

## «MANCA MANODOPERA SPECIALIZZATA»

Mauro Gola ha sottolineato, pur ribadendo la forza del nostro sistema industriale descritta dall'indagine congiunturale, il costante aggravarsi della questione relativa alla difficoltà di reperire manodopera che risponda alle esigenze delle aziende, un ostacolo alla crescita che concerne anche i settori artigiano e agricolo. Di qui il nuovo richiamo alla necessità di un maggiore coordinamento fra il mondo del lavoro e quello dell'istruzione e della formazione, che non sottende la volontà di

«imporre» ai giovani le scelte per il loro futuro, bensì intende favorire un efficace coordinamento fra due realtà (le imprese e la scuola) che dialogano in modo non ancora sufficiente. Anche la denatalità fra la popolazione italiana sta creando ombre sul futuro e pertanto l'arrivo di lavoratori stranieri sarà sempre più una necessità.

D'altra parte il presidente di Confindustria Cuneo ha evidenziato come, per il nostro Paese nel prossimo settennato, siano potenzialmente a disposizione, fra fondi straordinari e fondi strutturali europei, circa 500 miliardi di euro: saper ottenere e gestire questa grande mole di finanziamenti farà la differenza fra la rinascita dell'Italia e il permanere di una situazione di crisi e indeterminazione, anche a livello sociale.

Giuliana Cirio ha descritto nei particolari l'esito dell'indagine congiunturale, mentre Elena Angaramo ha approfondito le performance dei vari comparti produttivi.